

## NON C'È UN METODO: CI SONO I BAMBINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ANNIVERSARI



2

L'EREDITÀ PEDAGOGICA DEL MAESTRO **ALBERTO MANZI**,  
NATO IL 3 NOVEMBRE 1924, NELLE PAROLE DELLA FIGLIA **GIULIA**

# NON C'È UN METODO: CI SONO I BAMBINI

«Per lui ogni alunno era unico e andava trovata la chiave per stimolare la sua curiosità. La trasmissione Rai *Non è mai troppo tardi*, che lo rese famoso, è stata solo una parentesi. Fu un paladino dei diritti dei più deboli»

di **Fulvia Degl'Innocenti**



Sopra, Giulia Manzi, 36 anni, figlia di Alberto Manzi. Sotto, il libro che ha dedicato al padre: *Il tempo non basta mai* (Add).



**C**i sono programmi televisivi che hanno fatto la storia della Rai, ma anche la storia della società italiana. Uno di questi è sicuramente stato *Non è mai troppo tardi*, ideato in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e andato in onda dal 1960 al 1968 con l'obiettivo di utilizzare il mezzo televisivo per una campagna di alfabetizzazione di adulti che non avevano avuto modo di frequentare la scuola. A condurlo fu chiamato un maestro che aveva dimostrato non solo di saper attuare una didattica innovativa nelle sue classi, ma di saper padroneggiare il mezzo televisivo: **Alberto Manzi**. In occasione del centenario della sua nascita, avvenuta il 3 novembre 1924, lo vogliamo ricordare nella complessità della sua figura, al di là della parentesi televisiva che lo rese popolare. Ne abbiamo parlato con la figlia Giulia, la minore dei suoi 5 figli, nata dal suo secondo matrimonio con una collega insegnante, Sonia Boni. **Giulia Manzi**, che perse il papà quando aveva 9 anni, gli ha dedicato il libro *Il tempo non basta mai* (Add).

«Prima che nel 2014 uscisse la serie televisiva su mio padre (*Non è mai troppo tardi*, interpretata da Claudio Santamaria, disponibile su RaiPlay, ndr), mia mamma aveva rilasciato una lunga videointervista



al Centro studi Alberto Manzi. Immaginando che in tanti si sarebbero affrettati a scrivere su di lui, magari in modo approssimativo e inesatto, ho deciso di farlo io stessa partendo da quell'intervista, dai miei ricordi di bambina e da altre ricerche che avevo fatto sulla sua esperienza in America latina, soprattutto in Perù, dove si era recato spesso in collaborazione con un sacerdote salesiano, don Giulio Pianello, per alfabetizzare i contadini e dare uno strumento per far valere i loro diritti e affermare la loro dignità. Poi, in occasione del centenario, il libro è uscito in una nuo-

## NON C'È UN METODO: CI SONO I BAMBINI



Alberto Manzi fra gli alunni a Pitigliano (Grosseto) nel 1955. A lato, con la figlia Giulia quand'era bambina.

va edizione aggiornata».

### Anche lei ha studiato pedagogia?

«Con due genitori insegnanti volevo affrancarmi da questo mondo. Diciamo che ho sofferto della maledizione di essere "figlia di", che anche quando ero un'alunna gettava un'ombra sulle mie reali capacità. Quindi ho scelto un altro percorso di studi e lavorativo, ma per scrivere di mio padre, sia per il libro sia per altri in saggi e convegni, mi sono documentata sulla pedagogia».

### Quali erano i suoi studiosi di riferimento?

«Il più noto era Piaget, ma si è confrontato molto con un pedagogista russo, Vygotskij, morto nel 1934, che aveva messo in relazione l'ambiente con lo sviluppo cognitivo, sostenendo, in una battuta, che l'intelligenza si insegna. E anche mio padre puntava, nella sua didattica, ad accendere la curiosità, la molla che predispone poi all'apprendimento».

### Alberto Manzi ha elaborato un suo metodo?

### chi era

Antifascista, **Alberto Manzi** (Roma, 3 novembre 1924 - Pitigliano, 4 dicembre 1997) dopo la liberazione di Roma si arruolò nel Battaglione San Marco, aggregato all'VIII Armata britannica. Iniziò poi a insegnare in un carcere. **Il suo primo romanzo, *Grogh, storia di un castoro*, gli valse il Premio Collodi.** Tra il 1960 e il 1968 condusse il programma *Non è mai troppo tardi*. Fece numerosi viaggi in America latina per combattere l'analfabetismo dei contadini.

«Lui era proprio contrario all'idea di metodo perché sosteneva che ogni bambino è unico, come lo è anche ogni classe e ogni insegnante. Papà prestava attenzione al singolo, anche andando per tentativi, per capire quale approccio potesse funzionare meglio. Diceva che le menti non sono pozzi che devono essere riempiti, ma occorre stimolare un pensiero critico, educare a pensare. Partendo dall'esperienza e non dal nozionismo. Era molto in anticipo sui tempi, forse solo oggi si vedono applicate le sue visioni. Per questo papà era una persona molto sola a livello intellettuale».

### Un esempio di questo approccio?

«Un giorno un bambino arrivò in classe dicendo che le corde vocali sono 21, una per ogni lettera dell'alfabeto. Invece di correggere questa falsa informazione, mio padre ha preso il suo violino e ha cominciato a produrre con le sue quattro corde una vasta gamma di suoni. Li ha lasciati con il dubbio, senza dare una semplice nozione».



NON C'È UN METODO: CI SONO I BAMBINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ANNIVERSARI  2



## IL RICORDO DELL'EX ALUNNA **ELISA MANACORDA** CI HA INSEGNATO A **PENSARE LIBERAMENTE**

«La sua didattica era basata sul dialogo: l'aula diventava una palestra di democrazia»

di **Fulvia Degl'Innocenti**

«**S**e sono diventata quello che sono lo devo anche al maestro Alberto Manzi». Così dichiara la giornalista **Elisa Manacorda**, una ex alunna che lo ha avuto in cattedra

alla Scuola Fratelli Bandiera nel quartiere Bologna di Roma dalla seconda alla quinta elementare, dal 1972 al 1976.

«Anche agli occhi di noi bambini appariva molto diverso dagli altri insegnanti della stessa scuola. In classe eravamo 31, e ci aveva diviso alla maniera degli scout in sestiglie; **aveva chiesto un'aula all'ultimo piano che dava su una grande terrazza** dove si svolgevano molte delle nostre attività didattiche. Avevamo un terrario, tenevamo degli animali. Poi facevamo

➔ **Cosa è rimasto del Manzi autore per ragazzi?**

«I suoi erano libri scomodi. Si è salvato *Orzowei* (Rizzoli) perché ne hanno fatto un serie tv. Altri sono introvabili. Solo Gallucci ha fatto una grande opera di recupero dei suoi romanzi, come *Testa rossa* e l'ultimo ripubblicato, *Il lungo viaggio di Einar*. Spero che sia l'occasione per riscoprirli». ■



### È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

**MIGLIO**  
**ORTICA**

**MiglioCres**  
Miglior Crescita

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO  
METIONINA  
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli  
Benessere di cute ed unghie  
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo • In Farmacia e Erboristeria

DISPONIBILE ANCHE PER UOMO CON SERENOA REPENS

MiglioCres® e distribuito da  F&F srl - 06/9075557 - mail: info@fefsrl.eu

  [www.migliocres.it](http://www.migliocres.it)

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2024 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.